

Il Greco 'YPTHP 'Lavandaio' come un arcaismo lessicale

DI ELWIRA KACZYŃSKA / KRZYSZTOF TOMASZ WITCZAK, Łódź

Abstract: The Hesychian gloss ὑπτήρ · πλυνέως is probably related to the feminine agent-noun *o-ti-ri-ja/o-ti-ra*₂ [**hórtriai*], attested in the Mycenaean Greek texts from Pylos (PY Aa 313+). The semantics of the Mycenaean agent noun ('washerwomen, clothes-cleaners') is highly probable, as the Mycenaean form *o-ti-ri-ja* (i.e. *ὄρ-τρια) seems a female equivalent of the masculine agent noun ὑπτήρ (as if from *ὄρ-τήρ by a dialectal raising of the initial *o, cf. Gk. Aeol. ὕσδος vs. Att. ὄζος 'bough, branch, twig'). The etymology of the Hesychian gloss in question, as well as the Mycenaean feminine agent noun *o-ti-ri-ja*, is obvious. They are derivatives from a verbal root *ὄρ- ~ ὑρ- 'to wash, to clean' (doubtfully attested in Greek) by means of the well-known agentive suffix *-tēr (feminine *-tria₂). The same verbal root appears in two different Indo-European stocks: Anatolian (cf. Hitt. *arriya-* 'to wash') and Tocharian (cf. Toch. A *yär-* 'to wash, bathe'). This comparison is listed with a reservation in Pokorny's *IEW* 337, but it is strongly forced by J. Puhvel: „in the absence of a tertium, further Indo-European comparison is in abeyance, which does not lessen the value of the Anatolian-Tocharian isolexeme" (*HED* I 116; see also *EIEC* 108; *LIV* 213). The third cognate is now securely attested in the Hesychian lexicon (as well as in the Mycenaean Greek vocabulary). What is more, the Greek equivalents, containing the so-called *spiritus asper*, seem to suggest the initial *γ-, which is seen in Tocharian as well. The Indo-European phoneme *γ- is lost initially in Hittite (cf. Hitt. *eka-* c./n. 'cold, frost, ice' < IE. *yeǵo-, cf. Sarikoli *yoz* 'glacier' etc.). This is why the Indo-European verbal root should be reconstructed as *yer-/*yor- 'to wash, clean'. The agent noun *yortēr (fem. *yórtria₂), preserved in the Ancient Greek vocabulary, must be a lexical archaism of Indo-European origin.

Nel *Lexikon der indogermanischen Verben* troviamo una radice indoeuropea **h₁erH-* 'waschen'¹, la quale nel dizionario

¹ H. Rix (ed.), *Lexikon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstambildungen*, Wiesbaden 1998, p. 213 (più avanti: *LIV*).

di Julius Pokorny fu inserita erroneamente sotto il lemma *ere-s-* 'fließen'². Questa radice verbale appare in due rami arcaici indoeuropei: nel gruppo anatolico (p. es. itt. *arriya-* 'lavare', *arri* 'lava') e in quello tochario (p. es. toc. A *yär-* 'lavarsi, bagnarsi', inf. *yärnāssi*). Tale corrispondenza, proposta nel 1937 da W. Couvreur³, fu sostenuta da un eminente ittologo, Jaan Puhvel⁴. Gli autori dell'*Enciclopedia di cultura indoeuropea* recentemente edita, accettano l'equivalenza ittito-tocarica e ricostruiscono una radice indoeuropea nella forma di **h₁erh₂-* 'to wash', aggiungendo il seguente commento: „The agreement of Anatolian and Tocharian would seem good evidence for PIE status for this word”⁵. Anche Puhvel si dichiara in favore del carattere indoeuropeo di questa radice, giudicando a ragione che la mancanza del terzo equivalente non diminuisce il valore della corrispondenza in questione: „in the absence of a tertium, further Indo-European comparison is in abeyance, which does not lessen the value of the Anatolian-Tocharian isolexeme”⁶.

Tuttavia il terzo anello mancante si può ritrovare nella lingua greca, soprattutto nel vocabolario miceneo e il lessico dialettale, documentato da Esichio (VI sec. d. C.)⁷. Nella sua opera si trova una glossa ὑρτήρ · πλυνεύς (*HAL*¹ υ-815) che non può essere analizzata nell'isolamento dagli equivalenti ittito-tocari. Anzi, il greco *nomen agentis* ὑρτήρ (m.) 'lavandaio' rimane in probabile relazione con la forma femminile *o-ti-ri-ja/o-ti-ra₂* [**h₁órtriai*]

² J. Pokorny, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern, München 1959, pp. 336-337 (più avanti: *IEW*).

³ W. Couvreur, *De hettitische h*, Louvain 1937, p. 97.

⁴ J. Puhvel, *Hittite Etymological Dictionary*, vol. 1-2, Berlin, New York, Amsterdam 1984, pp. 111-116 (più avanti: *HED*).

⁵ J. P. Mallory, D. Q. Adams (edd.), *Encyclopedia of Indo-European Culture*, London, Chicago 1997, p. 108, s.v. *CLEAN* (più avanti: *EIEC*).

⁶ J. Puhvel, *HED* I, p. 116.

⁷ Usiamo così una edizione più antica di M. Schmidt (cf. *Hesychii Alexandrini Lexicon*, post Ioannem Albert recensuit M. Schmidt, vol. 1-5, Ienae 1858-1868, più avanti: *HAL*¹), come quella più recente di K. Latte (ma meno degna di fede): *Hesychii Alexandrini Lexicon*, recensuit et emendavit K. Latte, vol. 1 (A-Δ), vol. 2 (E-O), Hauniae 1953-1966 (più avanti: *HAL*²).

attestata nelle tavolette di Pilo (ved. PY Aa 313, Ab 417.B, Ad 663)⁸. Il significato del miceneo *nomen agentis* ('washerwomen, clothes-cleaners'⁹) è, a dir la verità, presuntivo, ma la significativa convergenza fonetica tra la forma micenea *o-ti-ri-ja/o-ti-ra₂* (= *ὄρ-τριαι) e il suo equivalente maschile ὑπτήρ va a favore di questo ragionamento. Il termine ὑπτήρ sembra essere una forma dialettale sviluppata dal greco *ὄρ-τήρ in seguito alla restrizione della vocale *o (> u)¹⁰. Questo processo avviene non solo nei dialetti greci (cf. gr. νύξ, νυκτός 'notte' accanto al lat. *nox*, *noctis* 'id.', pol. *noc*; gr. eol. ὕσδος 'ramo' accanto all'att. ὄζος 'id.', arm. *ost*, ted. *Ast*), ma anche in altre lingue, come ad esempio in polacco (*o > ó [u]).

L'etimologia della glossa esichiana ὑπτήρ e quella del miceneo *nomen agentis* *o-ti-ri-ja* è ovvia. Sono derivati da una radice verbale *ὄρ- ~ ὑρ- 'lavare, pulire, fare il bucato' formati mediante il caratteristico suffisso indoeuropeo *-tēr (m.) ~ *-triə₂ (f.) che costituisce i *nomina agentis*. Nessuna delle forme verbali è realmente attestata nel greco, ma i derivati gr. ὑπτήρ (m.) 'lavandaio' e mic. *o-ti-ri-ja/o-ti-ra₂* [*hórtriai] 'lavandaie' documentano in modo sufficiente la presenza in area greca della radice verbale *ὄρ- ~ ὑρ- 'lavare, pulire, fare il bucato' affine all'itt. *arriya-* 'lavare' e toc. *A yär-* 'lavarsi, bagnarsi'. Le forme greche sono una conferma molto importante dello stato indoeuropeo della radice in questione. A questo punto appare chiaro che questi equivalenti greci ci permetteranno di ricostruire una forma giusta della radice verbale. Le voci greche contengono all'inizio il cosiddetto *spiritus asper* che spesso rappresenta la traccia della caduta dell'iniziale ie. *y-. Questo fonema viene

⁸ F. Aura Jorro, *Diccionario micénico*, vol. 2, Madrid 1993, pp. 53-54.

⁹ Cr. K. T. Witczak, *The Linear B Sign *76: A Proposal for New Value (ri₂)*, *Pomoerium* 1, 1994, pp. 7-14, specie 11.

¹⁰ Vedi A. L. Sihler, *New Comparative Grammar of Greek and Latin*, New York, Oxford 1995, pp. 42-43; B. Vine, On „Cowgill's Law” in Greek, in: H. Eichner, C. Luschützky, V. Savgchov-Sadovsky (Hrsg.), *Compositiones Indogermanicae in memoriam Jochem Schindler*, Prague 1999, pp. 555 segg.

ben conservato nel verbo tocario (toc. A *yār-*, inf. *yārñāssi*, abs. *yāyrurās*, caus. pres. med. *yārsantrā*, ott. med. *yārāsimār*¹¹), e la mancanza della *y- nell'ittito venne causata dai fattori di natura fonetica. Semplicemente ie. *y- scomparve in posizione iniziale delle parole di origine anatolica (cf. itt. *euwan* n. 'orzo' < ie. **yewh₁o-*, scr. *yáva* 'orzo, frumento, grano'; itt. *eyan-* 'albero sempreverde, certamente ginepro' < ie. **yeyōn-*, lat. *iuniperus* 'GINEPRO', anord. *einir* 'id.'; itt. *eka-* c./n. 'freddo, gelo, ghiaccio' < IE. **yeǵo-*, anord. *jaki* 'pezzo di ghiaccio', mirl. *aig* 'ghiaccio', saricol. *yoz* 'ghiacciaio')¹².

La conclusione a cui giungiamo è che i dati greci sopra riportati permettono di ricostruire una radice verbale ie. nella forma **yer-/yor-* 'lavare, pulire, fare il bucato'. Il *nomen agentis* **yortēr* 'lavandaio' (fem. **yórtriā₂*), conservato nel più antico vocabolario greco deve dunque essere trattato come un arcaismo lessicale di origine indoeuropea.

¹¹ A. J. van Windekens, *Le tokharien confronté avec les autres langues indoeuropéennes*, vol. 1, Louvain 1976, pp. 592-593.

¹² Vedi H. C. Melchert, *Studies in Hittite Historical Phonology*, Göttingen 1984, pp. 14-21.